

## Proteggere la vita umana

A queste riflessioni introduttive seguì un intervento relativo alla modifica del diritto penale in materia di aborto. Parole chiare, che valgono come riflessione anche oggi: *"Il diritto, lo ricordo, è per essenza la protezione dei più deboli. Delle persone più indifese ma togliere ogni tipo di protezione giuridica ai nascituri nelle prime settimane di vita è forse un atto di civiltà? O non è forse un atto di grave irresponsabilità? Mi fermo qui. Ma voglio ricordare una cosa molto semplice sulla quale invito a riflettere soprattutto coloro che dovranno decidere nelle prossime settimane. E' un'osservazione che pesco dalla banalità e dalla saggezza della vita quotidiana: una donna incinta che cosa dice di sé: "sto aspettando un feto? Sto aspettando un embrione? Sto aspettando un grumo di cellule?" No. Dice: "sto aspettando un bambino" e questo, sia che si trovi alla prima, sia che si trovi alla dodicesima o alla quattordicesima settimana, ricordiamolo".*



### Con i giovani un ponte lanciato verso il futuro

In queste settimane e mesi stiamo lavorando come Chiesa svizzera per la realizzazione dell'incontro nazionale dei giovani di Berna e riguardo alla possibile visita del Santo Padre. Le radici lontane di questa storia, risiedono in quel settembre 1998, quando su iniziativa del nostro Vescovo e della pastorale giovanile ticinese, un evento impensabile solo alcuni anni fa, divenne realtà. Ripensiamo alle due intense giornate dell'incontro

► **Incontro di formazione per gli operatori di Caritas Ticino,**  
mons. Giuseppe Torti e mons Eugenio Corecco, ottobre 1989

## Lourdes, un ministero nel mistero del dolore.

Tra i vescovi ticinesi e la città mariana vi è un rapporto speciale, quello data dal nostro pellegrinaggio diocesano. Grazie ad esso il nostro vescovo, pur superando le difficoltà della sua salute, ha avuto modo di accompagnare ammalati e devoti. Il rapporto personale con la malattia, che ha accompagnato i suoi anni di episcopato hanno fatto di Monsignor Torti un vero testimone tra i sofferenti, per cui, il suo gesto di andare a Lourdes, si può affermare che fu di doppio valore!

dei giovani svizzeri come ad un dono grandissimo, svoltosi tra Bellinzona e il Monte Tamaro. La prima istantanea che possiamo ricordare è quella dei responsabili e dei volontari ticinesi: oltre 150 giovani, suddivisi in 27 servizi. Tra questi alcune decine lavorarono per mesi, a ritmi intensissimi, dimostrando una grande serietà.

I confederati stessi, arrivati in centinaia in Ticino, avvertirono la forte unità tra i ticinesi. Non possiamo dimenticare i compiti delle retrovie. I giovani che prepararono 1200 sacchetti con i pasti, quelli incaricati alla distribuzione nei luoghi di pernottamento, quelli che hanno realizzato i 2000 libretti guida dell'incontro, gli addetti ai trasporti, il servizio tecnico che ha lavorato notte e giorno, i responsabili e i giovani del servizio di pulizia, le infermiere del servizio sanitario, gli scout del servizio d'ordine, del cammino e quelli che hanno aiutato sul Tamaro. Persone che hanno lavorato nella penombra ma estremamente importanti, vivendo i propri compiti nella fede.

### Un vescovo "da spot pubblicitario"

Il Vescovo Giuseppe c'è stato fino in fondo al punto da finire, nelle settimane precedenti il raduno nazionale del Tamaro, in uno spot pubblicitario trasmesso dalla TSI! Eppure questo suo stare con i giovani ha portato anche in quella occasione i suoi frutti. Fu lui stesso a raccontare le emozioni vissute nello stare insieme ai ragazzi: *"Prima di tutto molto entusiasmo: il loro impegno nella preparazione mi ha fatto comprendere la grande volontà che hanno questi giovani di vivere la Parola del Signore. La mia esperienza con e tra i giovani è sempre molto forte e incisiva: come i miei confratelli nel sacerdozio e come i fedeli delle parrocchie ticinesi e svizzere, li sento tutti vicini nella preghiera, nell'amicizia e nell'attività che viviamo insieme".*

Qualcuno in quell'occasione gli chiese cosa donavano questi ragazzi al loro vescovo? *"Essi sono per me come una vitamina. Non so se una vitamina "A, B o C", poco importa! Sono una vitamina necessaria e fondamentale per procedere nel mio ministero pastorale di vescovo. Vivo con i giovani un'esperienza di fede che deve necessariamente svilupparsi nella missionarietà. Tutte le nostre opere e attività non possono sussistere senza un concetto fondamentale: indipendentemente da dove siamo, viviamo da missionari, da testimoni del Signore Gesù".*

### Il Giubileo del 2000 ovvero la "maratona episcopale".

Quelli furono i mesi della maratona, con poche soste per recuperare. Il nostro vescovo visse a ritmo intensissimo tutti gli appuntamenti del Giubileo del 2000, con colori e folle diverse, sempre numerosissime. Pensiamo, tra gli altri al Giubileo delle famiglie a Riviera, oppure al Giubileo dei bambini a Bellinzona. Appuntamenti che riunirono, nello scambio e nell'affetto, gente entusiasta.

### 2002: arriva il progetto di pastorale giovanile.

Sudato, sofferto, portato a termine dopo infinite consultazioni e affidato come "cantiere aperto" alla diocesi, per il futuro. Dopo 3 anni di lavoro il progetto di Pastorale giovanile della diocesi di Lugano venne terminato e pubblicato: eravamo alla fine del 2002. Il 16 novembre fu presentato ufficialmente ai sacerdoti e agli operatori pastorali. Il raccogliatore di

schede contiene le linee teoriche e pratiche che la chiesa diocesana propone per la crescita cristiana e umana dei giovani e consente di scoprire che il Signore ha un disegno su ciascuno nell'ottica della scoperta della propria vocazione. Ma non solo carta... già tanti appuntamenti, da allora ad oggi si sono realizzati e questo resta come l'ultimo tassello, tra le tante cose liete che abbiamo voluto ricordare.



## GRAZIE vescovo Giuseppe

Caritas Ticino può dirlo con tutto il cuore, e io come direttore che ha avuto la fortuna di lavorare al tuo fianco credo di doverlo dire a gran voce. L'eredità che hai lasciato non è quella del grande cambiamento di rotta e della rivoluzione ma quella della continuità di una traccia segnata in modo particolare dal Vescovo Eugenio. E

non per modo di dire o perché è doveroso. Caritas Ticino infatti col Vescovo Corecco e Mons. Torti alla direzione ha fatto una svolta di tipo culturale, nel senso della cultura della solidarietà, verso un'idea di privato sociale che non diventa parastatale ma riscopre continuamente la sua identità e comunica con tutti i mezzi ciò che dal suo osservatorio legge e rielabora. In sintesi realizzare progetti sociali, informare e formare a vasto raggio con Caritas Insieme.

Il Vescovo Giuseppe ci ha sostenuto come pochi in questa svolta difficile in un ambiente provinciale che sarebbe stato più tranquillo con una Caritas anacronistica ma indolore, quella dei pacchi per i poveri, che si allinea sulle posizioni culturali, sociali e politiche che vanno per la maggiore e che non fa battaglie donchisottesche come quella di "gioventù senza droga" attaccata di qua e di là del Gottardo da tutti. Grazie Vescovo Giuseppe per quello che sicuramente avrai dovuto sentire contro questa Caritas scomoda a cui hai sempre voluto bene anche quando forse non coglievi fino in fondo i motivi di tanta caparbia e rigore. Non so ad esempio quanto ti sia costato, in lamentele sopportate stoicamente, sostenere la svolta del nostro servizio sociale che ha abbandonato ogni scivolamento assistenzialista per un metodo che valorizza la responsabilizzazione dell'individuo e non il maternage tuttora in auge: chissà quanti ti hanno detto che "non è più la Caritas di una volta"!

E la nostra piccola grande rivoluzione televisiva con una trasmissione settimanale tutta prodotta e realizzata in casa Caritas Ticino? Il Vescovo Corecco ci diede l'indicazione iniziale ma il tuo sostegno negli anni successivi qui è stato determinante. Contro tutti, anche quando non c'era ancora il riconoscimento della Confederazione a TeleTicino e comperare delle azioni per garantirsi lo spazio futuro era comunque un rischio, il tuo sostegno incondizionato è stato una prova di coraggio straordinaria. Grazie Vescovo Giuseppe.

Roby Noris direttore di Caritas Ticino